

# ATHENA PAPADOPOULOS BELLADONNA'S MUSE

17.03.2017  
30.05.2017

CURATED BY SAMUEL LEUENBERGETZ

Belladonna's Muse è un ritratto o meglio uno stato mentale. Simile a un paesaggio immaginario che si inserisce in uno spazio fisico, i personaggi appaiono nella forma di morbide sculture. Gli oggetti vivi e inanimati utilizzano quale punto di partenza esperienze personali che appartengono alla modalità narrativa di Athena Papadopoulos. Immagini tagliate e incollate tratte dall'archivio dell'artista sono cucite assieme e poste su volumi di materiali rigonfi. Si ha così l'impressione di leggere il diario personale dell'artista, la quale descrive talvolta la propria vita con un tono aggressivamente lirico, che sembra aver accolto un oscuro stato di distopia.

Belladonna's Muse richiama una situazione in cui donne belle ed eleganti si riuniscono, trascorrono del tempo insieme e si ispirano. Il titolo è tuttavia un ossimoro: suggerisce un'attitudine di adorazione da parte di una persona verso un'altra, ma allo stesso tempo Belladonna è anche l'omonima pianta che viene utilizzata come sedativo e che, se assunta in grandi quantità, è velenosa. La pianta trae il proprio nome dal suo uso omeopatico da parte delle donne dell'alta società del passato: l'estratto delle sue bacche, una volta ingerito, dilata le pupille, un effetto che veniva ricercato da molte. Si accede alla mostra presso BASEMENT ROMA attraverso un tunnel intestinale di colore rosa, dolciastro come il sapore artificiale di un Pepto-Bismol: si viene così condotti attraverso diverse interpretazioni di ciò che è finzione e di ciò che non lo è (in termini sia fisici sia mentali) che incorporano una serie di sculture di gambe incancrenite, un ritratto astratto della nonna dell'artista e oggetti che vanno da gambe disincarnate eppure sensuali ad altre amputate, imputridite e ipersaturate.

Lo spazio è un ambiente in cui sono sospesi arti e pensieri scollegati. Essi sono circondati da un gruppo di lavori in forma di pianta di vite che, simili a una parete di trofei di caccia o al muro ossessivo della camera di un adolescente, evocano un moderno santuario o una versione analogica del feed di FB. Immagini e materiali estratti dal proprio contesto adornano le pareti simili a pelli troppo abbronzate, coriacee, meticolosamente cucite insieme.

In una parte dello spazio espositivo, immagini e oggetti nuovi vengono assemblati da un gruppo di anziane signore italiane. Un club di donne affini che fingono di dirigere un negozio di articoli da regalo, creano souvenir, piccoli mobiles, che somigliano stranamente a un polipo, danzando nell'ambizione di entrare a far parte dei festeggiamenti.

ENG

BASEMENT ROMA

Tale ambientazione di produzione da piccolo laboratorio interrompe l'atmosfera onirica della mostra. Ciò permette al visitatore di tornare a un momento di creazione che non si colloca nel passato ma nel suo scorrere istantaneo. Il pubblico si trova tra una o più donne. Queste nonne, come in ogni famiglia italiana, diventano per Athena un sostituto della sua famiglia greca, nonne che ritraggono un matriarcato che rappresenta una manifestazione o uno pseudo-ritratto delle diverse fasi della vita in cui l'auto-stima si tramuta in auto-indulgenza (in opposizione ai momenti di odio di sé, di dubbio e di paura).

Le mani e le gambe presenti nella mostra diventano uno specchio della pratica artistica di Papadopoulos, l'estensione delle sue stesse mani; le mani di queste donne "belladonna" trasformano lo showroom in un salotto, un circolo di cucito, un ambiente tradizionalmente non destinato solo alle chiacchiere, ma spesso funzionante come una copertura per conversazioni politiche tra donne.

I lavori pittorici e scultorei dell'artista utilizzano come punto di partenza fonti autobiografiche, come la vita dissoluta della sua famiglia diabetica, da lei poi esasperate e trasformate utilizzando riferimenti letterari, storici e di cultura popolare che si ricollegano alla sua visione della vita di artista che oggi si svolge a Londra. Le opere di Papadopoulos sono superfici densamente stratificate che presentano un immaginario al tempo stesso seducente e ripugnante; i lavori impiegano elementi fotografici e disegnati a mano, carta transfer per t-shirt, elementi tessili e altri materiali, per creare collage realizzati utilizzando gesti performativi come l'atto di sputare medicinali e vino, il graffiare, lo spruzzare e il macchiare la superficie con cosmetici e candeggina. Papadopoulos crea ambienti capaci di ospitare un cast oni-

rico ed edonistico di personaggi che celebrano ogni attimo il fatto di essere vivi, ma che non possono fare a meno di assaporare i significati più ampi, oscuri e complessi della vita. (SL)

ATHENA PAPADOPOULOS was born in 1988 in Toronto and she lives and works in London. Selected recent exhibitions include: Natural Instincts, curated by Samuel Leuenberger, Les Urbaines, Lausanne (2015); Metaforms, curated by Nicholas Baume, as part of the Public Sector of Art Basel Miami Beach 2015; Rancho Rat-King-Cougar, Supportico Lopez, Berlin (2015); Zabłudowicz Invites, Zabłudowicz Collection, London (2015); Bloomberg New Contemporaries, London and Liverpool (2014). Her work is on view at DRAF as part of the group show Streams of Warm Impermanence (2016).

THANKS TO  
S.A.L.T.S.  
Emalin

AND TO  
Overdrive Art  
Settembrini  
Menabrea  
Wunderkammer

BRRRRRRRRRRRR  
BASEMENT ROMA  
VIA NICOLA RICCIOTTI, 4  
ROME  
WWW.BASEMENTROMA.COM  
HELLO@BASEMENTROMA.COM

BASEMENT ROMA is a no profit and self-sustained exhibition space run by CURA.